

# Cantina Santadi

50 anni di attività per una cooperativa che ha scelto una produzione strettamente legata al territorio, mai massificata, in grado di esportare anche all'estero la cultura del buon vino

«La sfida non è tanto esportare i nostri prodotti, i vini del Sulcis, fuori dall'area mediterranea, quanto piuttosto trasmettere una cultura del buon bere a chi non è abituato a puntare sulla qualità» spiega il direttore della Cantina Santadi, Raffaele Cani.

La cooperativa, nata poco più di 50 anni fa nel Sulcis, nella parte sud-occidentale della Sardegna, oggi rappresenta una delle realtà produttive a livello vinicolo più attive della Regione. Nell'area in cui si estendono i vigneti moltissime le varietà

pregiate, per la cui valorizzazione e promozione sono anche stati creati di progetti ad hoc. Il più recente, in collaborazione con altre quattro aziende del territorio, ha portato alla nascita del *Consorzio di Tutela del Carignano*, con l'obiettivo di svilupparne la conoscenza in alcuni Paesi, dentro e fuori dall'Europa, dalla Russia agli Stati Uniti, dal Giappone alla Cina. Il potenziale, anche commerciale, di queste aree del mondo è eccezionale, ma quello che manca alla maggior parte dei possibili consumatori è il gusto e l'abitudine del bere, magari poco, ma di qualità. «Le nostre attività di promozione all'estero – continua Cani – sono appena iniziate, per cui è presto per tracciare un bilancio del loro andamento, ma certo è che sia la Regione Sardegna che l'Unione Europea stanno investendo molto in questo tipo di operazioni, che già da anni sono portate avanti con successo da altri Paesi produttori di vino, come la Francia. Anche l'Italia deve sapersi proporre al mercato mondiale come produttore di vini di qualità». Proprio la ricerca dell'eccellenza nella produzione vinicola ha permesso alla Cantina Santadi di ricevere alcuni importanti riconoscimenti nel corso del 2012. Ultimo in ordine di tempo quello assegnato al Terre Brune 2008 Carignano del Sul-

Sopra, Vigneti Carignano fronte mare  
Qui sotto, Terre Brune





cis Superiore, premiato con i *5 Grappoli 2013* dalla guida Bibenda, mentre il Gambero Rosso gli ha attribuito il prestigioso premio *Tre Bicchieri 2013*. Sempre il Terre Brune 2008 ha ricevuto anche le *Tre stelle* dalla guida di Veronelli 2013, così come il Latinia. Il Carignano è stato il primo vitigno piantato e rimane ancora oggi il più ampio.

Il merito dell'impegno della Cantina verso la produzione di vini dai forti legami con il territorio ma dal respiro internazionale va sia alla continuità con una tradizione cooperativa che ha mantenuto nel tempo salde radici nella regione del Sulcis, grazie alla volontà e alla determinazione del presidente storico, Antonello Pilloni, sia alla consulenza di uno dei maggiori enologi del Novecento, Giacomo Tachis. Egli ha saputo portare al successo la Cantina

negli anni Ottanta, guidando una svolta decisa verso una produzione più selezionata e prestigiosa. Oggi, i suoi vini sono venduti non solo in Italia e in Europa, ma anche in America, in Australia e in Giappone, con la prospettiva di rafforzare la propria posizione nel continente asiatico, grazie a un progetto della durata di tre anni in Cina.

Le sue maggiori produzioni, che nascono tutte da vigneti piantati in un'area che si estende per 30 chilometri attorno alla Cantina, distribuiti tra circa 200 produttori, sono a Denominazione di Origine Controllata o Protetta. Simbolo della Cantina il Carignano del Sulcis, cui si affiancano il Monica di Sardegna, il Cannonau di Sardegna, il Vermentino di Sardegna e il Nuragus di Cagliari. Le altre etichette sono a Indicazione Geografica Tipica o Protetta. Oltre ai vini, per un totale di circa 1,7 milioni di bottiglie di vino prodotte ogni anno, distilla anche una grappa ottenuta dalle vinacce di Terre Brune. **G.B.R.**

**Da sin. In senso orario, la sala barriques, Giacomo Tachis (a sin.) e Antonello Pilloni (anche sotto). In basso. Un momento del convegno dedicato al mezzo secolo della Cantina Santadi**

